

Cultura & Tempo libero

L'incontro

Tiziano, genio e segreti secondo Gentili

Tiziano Vecellio è stato il tema del secondo incontro di «Le parole del museo. Incontri al Museo Correr». L'occasione è stata l'uscita del volume sull'artista di Augusto Gentili (24 Ore Cultura, Milano, 2012). Enrico Maria Dal Pozzolo (Università di Verona) e Giorgio Tagliaferro (The University of Warwick) hanno parlato insieme all'autore di colui che è considerato il dominatore indiscusso della scena veneziana, italiana ed europea per buona parte del Cinquecento. Oltre al «solito» pittore cortigiano e colorato di im-



Il volume La copertina del «solito» di Augusto

Il personaggio Il movimento compie 50 anni. «Invito gli artisti a casa mia, in cambio chiedo un ricordo»

Ha giocato a scacchi con Marcel Duchamp e con Yoko Ono. Ha una fabbrica-archivio d'arte. E una casa dove ogni dettaglio è un oggetto di artista. È Luigi Bonotto, 72 anni, una delle più prestigiose fabbriche tessili e la più grande collezione al mondo di opere di Fluxus, il movimento che quest'anno celebra i cinquant'anni. A dire il vero, Luigi Bonotto da giovane non voleva fare l'imprenditore ma dipingere e collezionare arte. Ora sono i figli Giovanni e Lorenzo a tenere le redini, quarta generazione da quando un Bonotto aveva aperto nel 1912 una produzione di cappelli di paglia e pure in fabbrica a Molvena, nella provincia vicentina, significa fare un'espe-



«Io, Yoko Ono e Duchamp»

rienza d'arte. Bonotto ci accompagna tra macchinari industriali e vecchi telai tuttora funzionanti, ma basta alzare lo sguardo per rendersi conto che tutto è attorniato da opere, stampe, tele, installazioni. Mirella Bentivoglio, Nam June Paik, Ben Patterson, Giuseppe Chiari, Julien Blaine, solo per fare alcuni nomi.

Qui sono catalogati e conservati più di 10mila tra documenti, tele, foto, oggetti, appunti, lettere, registrazioni, firmati da 80 artisti e 120 poeti visivi. L'archivio, ora completamente on-line (www.archivio-bonotto.org) è la vera fonte per capire quell'irriverente movimento che reinventava il dadaismo per sfidare il mondo. Era il 1962, quando George Maciunas e i suoi artisti ribelli si presentarono con il Fluxus Festival a Wiesbaden in Germania. Oggi, a cinquant'anni esatti, le celebrazioni si susseguono ovunque, l'ultima è una grande mostra a Palazzo Magnani di Reggio Emilia («Women in fluxus», fino al 10 febbraio), dedicata alle donne del movimento. «Molti li ho incontrati negli Stati Uniti, ma allora era facile conoscere artisti e creativi. Tutto ribolliva», ricorda Bonotto. E Marcel

Bonotto è uno dei maggiori collezionisti di Fluxus: in casa 10mila tra opere, lettere, fotografie. «Marcel mi fece scacco matto»



Amici e ospiti

Luigi Bonotto gioca a scacchi con Yoko Ono. Il suo archivio ora è on line: archiviobonotto.org

Duchamp? «Lui l'ho incontrato a Milano. Ero ad una fiera campionaria ed alcuni amici me lo hanno presentato. Mi propose di giocare a scacchi. Io mi consideravo anche bravino. E lui in qualche mossa mi

fece scacco matto. Era davvero un campione. Oltre che un'icona del Novecento». A quanto pare erano tutti sedotti dagli scacchi. Anche Yoko Ono. Famosa è la sua installazione con scacchiera e pedine inte-

ramente bianche, del 1966, simbolo e grido di pace. Yoko Ono è una grande amica di Bonotto. Lei, come altri, tante volte è passata all'archivio custodito in fabbrica o nell'appartamento collegato al capan-

none. O ha soggiornato nella casa dell'imprenditore, a Bassano del Grappa, a due passi dal Ponte degli Alpini. Una casa-galleria, dove non c'è pezzo che non sia realizzato da uno dei suoi ospiti: «Il patto era: rimanete qui, ma lasciatemi un segno, un ricordo».

Dalle maniglie ai soffitti, dalle finestre alle ante degli armadi, Casa Bonotto è un'opera d'arte totale. «Dalla fine degli anni '80 ho cominciato ad invitarli - spiega - Lavorano, si rilassano e mi aiutano a sistemare l'archivio, a ricostruire date e a ritrovare tracce». Tutto è inventariato. Rotoli, scatole, supporti, fogli, foto, dossier. Bonotto ci mostra gli appunti per una performance: «spesso è l'unica preziosa documentazione rimasta», dice. Molte infatti erano azioni effimere, che si consumavano al famoso slogan di Maciunas: «tutto è arte e tutti possono farne». Allo stesso modo, per uscire dalla strana fabbrica-archivio di Bonotto, dobbiamo superare la rotta delle farfalle di Walter Marchetti e passare a fianco di alcuni vini con l'etichetta «Difesa della natura», firmati Joseph Beuys.

Fabio Bozzato